

EDUCAZIONE ALLA RELAZIONE DI GENERE IN TRENTINO

In Trentino fin dal 2007 sono proposti ad opera di IPRASE, l'istituto provinciale che si occupa dell'aggiornamento dei docenti, poi affiancato dalla Commissione Pari Opportunità, dalla Regione, dal Centro studi di genere dell'Università di Trento, dagli assessorati all'istruzione e alle pari opportunità provinciali, percorsi sul tema delle differenze di genere. Dallo scorso anno questi interventi sono coordinati dall'Assessorato alle pari opportunità per offrire un'attività condivisa e monitorata. Vengono proposti alle scuole interessate quattro percorsi di circa 10 ore sugli stereotipi di genere e i ruoli sociali: due di formazione per docenti e due di attività in classe (solo per le scuole secondarie), tenuti da formatori selezionati dall'Università di Trento.

I corsi di educazione alla relazione di genere riguardano la corretta relazione tra bambine e bambini, tra ragazze e ragazzi mentre non riguardano l'educazione alla sessualità (i corsi su questo tema li gestisce da moltissimi anni con competenza e serietà l'Azienda sanitaria). Il duplice obiettivo che ci si propone riguarda la prevenzione della violenza di genere e la valorizzazione del talento di ciascun individuo. Dato che il fenomeno della violenza sulle donne attanaglia anche il nostro territorio, ed è una piaga ignobile da sconfiggere, bisogna costruire una cultura del rispetto tra i due generi. Nelle scuole si va a spiegare che i maschi e le femmine, nel rispetto delle loro naturali diversità, hanno lo stesso valore e dunque se lo devono riconoscere reciprocamente. Inoltre, non c'è un destino dettato dalla natura che decide che ci sono giochi da femmina o da maschio, sport da femmina o da maschio, materie per cui sono più portati i maschi o le femmine, professioni da femmina o da maschio. Siccome però i nostri figli crescono ancora sentendo dire queste cose, nei loro libri di scuola sono ancora le mamme che fanno le torte e i papà che vanno a lavorare, la televisione veicola ruoli sociali decisamente stereotipati, ed è in questa cultura che formano le proprie aspirazioni e si immaginano da grandi piloti o maestri, astronauti o calciatori, ballerini o avvocati, l'importante è che le loro proiezioni e quindi anche le scelte scolastiche e formative che faranno siano guidate dai loro veri talenti e non da un condizionamento sociale e culturale che li orienta, senza che nemmeno se ne accorgano, in una direzione più "adatta ai maschi o alle femmine". E' giusto spiegare loro come stanno le cose e che poi decidano in libertà e consapevolezza quali scelte scolastiche fare, quali ruoli sociali e professionali costruirsi, valorizzando le individuali propensioni che sono esortati a scoprire in se stessi, piuttosto che secondo quello che va meglio per loro in quanto appartenenti ad un genere piuttosto che ad un altro. I corsi di educazione alla relazione di genere parlano di questo e di come riconoscersi uguali diritti e relazionarsi in modo corretto.

Per garantire ulteriore trasparenza e coinvolgimento, è previsto che prima di iniziare il lavoro con gli studenti, tutto il percorso sia preventivamente presentato ai genitori e agli insegnanti, così come al termine del percorso sia fatta una restituzione dell'attività svolta, sempre ai genitori e agli insegnanti che saranno i migliori testimoni della realtà dei fatti.

Sara Ferrari

**Assessora provinciale all'università, ricerca,
politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione allo sviluppo.**